

DIETRO L'ANGOLO

di ALBERTO MAZZUCA

L'IPOCRISIA
DETTA LEGGE

CURIOSO come la linearità nei comportamenti, in altre parole il senso di responsabilità, sia diventata un optional con la conseguenza che oggi ognuno parla, sbratta, agisce solo pro domo sua, solo per i propri interessi. A tutti i livelli: dall'amministratore del mio condominio che, non essendo stato riconfermato, ha lasciato i condomini a sbrigliarsi da soli ancor prima della nomina del nuovo amministratore ai risultati del sondaggio sull'apertura dei Navigli a Milano che non dicono (come invece è stato annunciato) che il 74% sia d'accordo ma che il 72,8% è favorevole ad un referendum sul tema dopo che il 75% ha ritenuto non adeguata l'attività di informazione ai cittadini del Comune di Milano e il 67% si è diviso tra il "poco favorevole" e il "per niente favorevole". Se poi vogliamo volare a un livello più alto, assistiamo che nell'addio ai vitalizi anche al Senato il Pd, il cosiddetto partito dei lavoratori, ha preferito uscire dall'aula insieme a Forza Italia e che nel braccio di ferro tra il Governo e Bruxelles gli uomini di Berlusconi si sono allineati a Juncker e Moscovici quando nel 2011 proprio loro parlavano di un complotto ordito da Bruxelles ai danni del loro capo. Se poi vogliamo ancora più alto, sino a Bruxelles, appare ancora più curioso come i vertici europei sbrattino contro l'Italia per la difesa delle regole europee quando il 2,4% nel rapporto tra il deficit pubblico e il Pil è lo stesso del Governo Gentiloni inclusivo degli "80 euro" ed è il minor deficit degli ultimi dieci anni tenendo conto che i Governi precedenti promettevano la metà e poi chiudevano a consuntivo con il doppio. Soprattutto sbrattino quando hanno distrutto, con la complicità di qualche svista del Fmi, l'economia della Grecia che ha tutti gli asset di valore in mano tedesca, hanno chiuso un occhio sulla Francia ("perché è la Francia" è stata la giustificazione di quell'umorista di Juncker) che ha potuto vivere tranquillamente sul deficit (ora l'ha posto al 2,8%), hanno permesso ai tedeschi di avere un ricchissimo surplus commerciale finanziato dall'Unione europea e mai distribuito. Tanta ipocrisia che non fa altro che portare acqua al mulino dell'attuale Governo populista italiano che, pur commettendo errori, qualcosa vuole cambiare nei fatti percorrendo una strada tutta in salita perché ha contro tutti. Certo, il rialzo del dollaro praticato dalla Fed, la guerra commerciale tra Usa e Cina, la fine del Qe di Draghi rendono le cose più complicate. A renderle ancor più complicate i risultati elettorali in Baviera che indurranno i tedeschi a mantenere così com'è questa Europa che a loro fa tanto comodo. Lasciando così che continui il processo di colonizzazione dell'Italia, per loro solo un anello debole della struttura europea.

A2A accende il futuro delle città

La multiutility di Milano e Brescia:
10 anni nel segno dell'innovazione

Marco Galvani
MILANO

ENERGIA, calore, acqua, ambiente e futuro digitale: il Gruppo A2A festeggia i 10 anni nel ruolo di maggiore multiutility italiana con 11mila dipendenti, un fatturato di 6 miliardi di euro e una visione sul futuro che affonda le sue radici nella storia delle tre ex municipalizzate di Milano e Brescia che nel 2008 hanno deciso di unire risorse e competenze nei diversi settori dei servizi pubblici. Tutto è iniziato nel 1907 con la nascita di Amsa per la pulizia delle strade di Milano, cui poi si sono aggiunte la raccolta dei rifiuti e la loro selezione. L'anno successivo, a Brescia, veniva costituita Asm (Azienda dei servizi municipalizzati) che nel tempo si è occupata anche della distribuzione di energia elettrica, di produzione e distribuzione del gas, della gestione dell'acquedotto, della nettezza urbana e del teleriscaldamento. Mentre nel 1910 è Milano a decidere di produrre in proprio l'energia con Aem, che in seguito ha ottenuto anche la gestione della rete di distribuzione gas.

«**LE STORIE** di Aem, Asm e Amsa si sono intrecciate per un secolo prima di dar vita ad un unico grande Gruppo, grazie alla comunanza di obiettivi e valori: alto senso etico, grande attenzione alla sostenibilità, responsabilità sociale d'impresa e creazione di valore per i territori e i cittadini», l'orgoglio del presidente Giovanni Valotti. «Da oltre un secolo siamo protagonisti nell'innovazione – commenta l'amministratore delegato Valerio Camerano –. Una vi-



sione del futuro che ci guida ogni giorno verso un nuovo modello di città efficiente, intelligente e sostenibile: la CittàA2A. Un impegno fortissimo nella green economy, nel percorso di decarbonizzazione, nel processo di transizione energetica e crescita delle rinnovabili, nell'innovazione tecnologica delle reti, nelle tecnologie per le smart city, che sosteniamo con investimenti crescenti (oltre 500 milioni di euro, circa il 20% degli in-



Efficienza sostenibile

Dalle rinnovabili alle reti intelligenti: impegno forte per offrire ai cittadini servizi migliori

MANAGER

Da sinistra, l'ad Valerio Camerano e il presidente del Gruppo Giovanni Valotti

ENERGIA GREEN



Dieci megawatt puliti

Nel 1939, all'epoca dell'inizio dei lavori che impegnarono duemila operai la diga di San Giacomo in Valtellina era la più grande mai progettata in Europa. Di proprietà di A2A ha una portata di 64 milioni di metri cubi d'acqua e alimenta una centrale idroelettrica della potenza di 10 megawatt

vestimenti totali, ndr). Un modello in cui multiutility e città sono alleate per offrire servizi migliori ai cittadini, contribuendo a migliorarne la qualità della vita».

QUOTATA alla Borsa Italiana, tutt'ora azienda a maggioranza pubblica, A2A è attiva nel mercato della vendita di energia elettrica e gas con oltre 2 milioni di clienti, ed è tra i primi operatori in Italia nel teleriscaldamento, con oltre 25.000 utenze. Mentre con oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti trattati e 3,5 milioni di cittadini serviti, è leader italiano nel riciclo grazie a 25 impianti per il trattamento meccanico-biologico, e nel recupero di energia e calore. A cui si affiancano le reti di distribuzione del ciclo idrico integrato, l'illuminazione pubblica a LED e soluzioni evolute di smart cities, smart grid, smart mobility, smart land».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECCELLENZA Alessandro Aneri, rampollo della dinastia veronese del Prosecco

L'OPERAZIONE ACCORDO CON LE CANTINE DEL GRUPPO ANERI
I clienti Esselunga brindano col caffè

MILANO

È IL VINO che invita il caffè a pranzo o a cena. Perché in una buona tavola ci stanno entrambi, anche se uno sta in un bicchiere appropriato, un flûte o meglio ancora, una coppa (la maggior apertura permette di apprezzarne meglio il suo profumo) e l'altro nella classica tazzina che in Italia, si sa, è un piccolo monumento nazionale. L'idea porta la firma del Gruppo Aneri, famoso per la produzione di vini di alta gamma, ma di recente anche per i forti investimenti nel settore del caffè (con l'acquisizione della torrefazione storica di Serravalle Pistoiese): regalare una confezione di 10 capsule Caffè Aneri "Miscela d'autore" (compatibili con Nespresso) ai clienti Esselunga che fino al 4 novembre acquistano una bottiglia del Prosecco Aneri Docg; e lanciare così una forte operazione d'immagine e posizionamento contan-

do sulla presenza dei suoi prodotti più iconici sugli scaffali della catena di supermercati. Con tanto di retro-pensiero, nemmeno tanto subliminale, anzi confermato da Alessandro Aneri: se i vini dell'azienda di Legnago, nel Veronese, sono riusciti ad imporsi come prodotti esclusivi (fra tutti, l'Amarone "Stella"), anche i caffè hanno una loro nobiltà grazie al blend di Arabica (80%) e Robusta (20%).

E infatti hanno già trovato una loro collocazione ai banchi e ai tavoli di locali di prestigio come il Sant'Ambroeus di Milano, il Gritti di Venezia e Le Stresa di Parigi. Una promozione che ha una forte evocazione aziendale: il primogenito del Gruppo Aneri, ovvero il vino, che in qualche modo porta in vetrina l'ultimogenito, ovvero il caffè. E un'allegoria evidente del culto che Alessandro e papà Giancarlo hanno per la loro famiglia.

Paolo Galliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA